

Impennata di decessi secondo i dati dell'Osservatorio di Mestre Morti sul lavoro, l'Abruzzo è la regione a più alto rischio

PESCARA. Si muore di lavoro in Abruzzo più che in altre regioni. A stabilire questo triste primato è una recente analisi dell'Osservatorio sulla sicurezza sul lavoro di Mestre. I dati vengono diffusi da Rifondazione comunista che avverte: «C'è bisogno di regole e di prevenzione, perché la crisi economica accentua il ricorso al lavoro nero e con esso i decessi e gli infortuni».

Sembrano sconfessare le recenti rassicurazioni del governo regionale i dati dell'Osservatorio Vega di Mestre e dell'Inail. In Abruzzo, la popolazione occupata incide su quella nazionale solo per il 2,4% ma si conta il 6,3% del totale di morti sul lavoro.

I dati Vega sono aggiornati a giugno 2011, mentre il rapporto Inail, uscito lo scorso luglio, fa riferimento al 2010. Quello che emerge è un'impennata di incidenti mortali e di infortuni che vede tre delle province abruzzesi nei primi venti posti della graduatoria stilata in base al numero di morti sul lavoro in rapporto agli occupati.

Così, mentre Pescara è al 67° posto della graduatoria, la provincia di Teramo occupa la 16ª posizione mentre quella di Chieti è addirittura la sesta in tutta Italia. Ogni 100mila lavoratori della pro-

vincia di Chieti 4 non sono tornati a casa. All'Aquila va anche peggio: il rapporto sale a 5 morti su 100mila lavoratori e si presenta come la prima provincia italiana dove si muore di più sul posto di lavoro.

La priorità per Marco Fars, segretario regionale di Rifondazione comunista, è quindi quella di «rafforzare l'Osservatorio regionale in materia di sicurezza sul lavoro e riportare l'attenzione sulle modifiche all'articolo 41 della Costituzione italiana a opera del governo», un'operazione definita da Fars «criminosa». Senza regole e con la doppia crisi che ha investito l'Abruzzo, il terremoto e la difficoltà finanziarie globali, si rischia di alimentare il mercato nemmeno troppo sommerso del lavoro nero. «E il lavoratore precario» aggiunge Fars «è disposto ad accettare condizioni di lavo-



ro insostenibili pur di mantenere un salario».

Accade soprattutto nell'edilizia, ma anche in agricoltura. Le industrie si stanno adeguando, secondo Rifondazione, all'exasperazione dei ritmi e dei carichi di lavoro. Un esempio sono per Fars i recenti accordi sindacali in Sevel e Honda. Il modello da seguire, invece sarebbe per Rifondazione comunista quello dell'Emilia Romagna dove una legge regionale del 2005 ha stabilito le norme

CASI DI MORTE SUL LAVORO PER REGIONE			
REGIONE	% SUL TOTALE	NUMERO CASI	INDICE DI INCIDENZA SUGLI OCCUPATI
Lombardia	14,5	37	8,6
Emilia Romagna	8,6	22	11,2
Piemonte	8,2	21	11,3
Veneto	8,2	21	9,9
Sicilia	7,8	20	13,7
Toscana	7,5	19	12,1
ABRUZZO	6,3	16	32,4
Campania	6,3	16	9,9
Puglia	4,7	12	9,7
Sardegna	3,9	10	16,9
Lazio	3,9	10	4,5
Liguria	3,5	9	13,9
Trentino A. Adige	3,1	8	17,1
Marche	3,1	8	12,2
Friuli Venezia G.	2,4	6	11,8
Calabria	2,4	6	10,2
Umbria	2,0	5	13,7
Basilicata	1,6	4	21,0
Valle d'Aosta	1,2	3	53,2
Molise	0,8	2	18,1
TOTALE	100	255	15,6 (valore medio)

Fonte: OSSERVATORIO SICUREZZA SUL LAVORO VEGA/ENGINEERING

Per promuovere qualità, sicurezza e regolarità del lavoro. Un comitato abruzzese di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro esiste, ma occorre una legge regionale che ne renda finalmente efficaci i compiti.

Rifondazione comunista. Il segretario **Marco Fars**

Rifondazione invoca più regole e prevenzione

Daria De Laurentiis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

